

L'ultimo appello

«Ormai mancano “armi e munizioni”, la resistenza sta per finire»

«La drammatica vicenda di ACC è giunta alla battute finali: la straordinaria resistenza della “repubblica operaia” di Mel sta per cessare». Così inizia la nota diffusa ieri dalla **Fiom** che prosegue: «Come gli armeni asserragliatisi sul monte Mussa Dagh nel 1915 e assediati dai turchi che volevano completare il loro genocidio, Mel ha finito cibo e munizioni. O arriva come allora la flotta francese a salvare i resistenti, o i turchi completeranno il loro massacro. A Belluno forse non

c'è adeguata consapevolezza dell'urgenza tremenda di trovare una soluzione. Il dibattito politico, e persino quello sindacale, hanno forse troppo spesso inseguito la cronaca di una vicenda peraltro piena di colpi di scena come un film horror. E hanno trascurato le questioni-chiave». «ACC è il primo caso - prosegue il sindacato -, in oltre 40 anni di storia della Legge Prodi, in cui non vengono messe a disposizione dell'azienda in crisi - come pur la legge

prevede - le risorse finanziarie indispensabili per gestirla sino alla sua cessione sul mercato. E' uno scandalo gigantesco: e le responsabilità della Commissione Europea sono soverchiate da quelle del Governo nazionale, che da 9 mesi esatti ha giurato di trovare una soluzione senza mai riuscirci. Tutti i partiti che siedono nell'Esecutivo Draghi hanno il dovere politico e morale di trovare un rimedio. Hanno solo qualche giorno per farlo». E conclude: «La Regione Veneto, che invece sta

seguendo ACC da anni con passione e con iniziative serie, fino a quando potrà tollerare di veder trascurato e maltrattato un suo patrimonio industriale essenziale per gli equilibri della manifattura bellunese e non solo? È in queste partite che si vede la vera autonomia: senza una vera politica industriale non si va da nessuna parte (o meglio si va verso la de-industrializzazione di comparti fondamentali, e la proscizzazione universale non ne è l'antidoto)».